

Spett.le

SUAP Unione Pedemontana Parmense

suap@postacert.unionepedemontana.pr.it

Trasmissione a mezzo PEC

OGGETTO: Integrazioni all'istanza di Procedimento Unico ai sensi dell'art.53 della LR 24/2017 per l'approvazione del progetto di "Delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi dall'attuale sito di via Galilei - Comune di Felino (PR), al sito di via Aldo Moro n.13/A/B in Comune di Felino (PR) per l'azienda SANI RINO S.n.c. di Sani Alfredo & C." [Pratica n.905/2023/SUAP/UPP del 19/06/2023].

Riferimento: Richiesta integrazioni PEC SUAP Prot. n. 13290 del 12/07/2023

Con riferimento all'istanza di Procedimento Unico ai sensi dell'art.53 della LR 24/2017 per l'approvazione del progetto di "Delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi dall'attuale sito di via Galilei - Comune di Felino (PR), al sito di via Aldo Moro n.13/A/B in Comune di Felino (PR) per l'azienda SANI RINO S.n.c. di Sani Alfredo & C." presentata in data 19/06/2023 Prot. n. 11996, si è con la presente a fornire le integrazioni richieste dagli Enti con note come di seguito:

- Nota prot. n. 2023/19342 pervenuta in data 04.07.2023 dalla Provincia di Parma,
- Nota prot. n. 07/07/2023.0662579.U pervenuta in data 07.07.2023 dal servizio VIPSA della Regione Emilia Romagna,
- Nota prot. n. 119200/2023 pervenuta in data 07.07.2023 da ARPAE SAC di Parma,
- Nota prot. n. 0009469/2023 pervenuta in data 11.07.2023 dal Comune di Felino,

e trasmesse dal SUAP con PEC Prot. n. 13290 del 12/07/2023.

Richieste da Provincia di Parma

- cronoprogramma che ne preveda l'immediata esecuzione;
- relazione economico finanziaria che dia conto del piano industriale che l'operatore intende attuare;
- rispondenza del progetto a specifiche indicazioni del mercato,
- possesso delle competenze tecnico professionali;
- disponibilità finanziarie per l'attuazione dell'intervento;
- effettiva integrazione economico-produttiva e funzionale tra l'ampliamento e l'esistente.

Inoltre risultano necessari gli elaborati tecnici relativi alla variante urbanistica (relazione urbanistica, cartografie di variante al PRG, ecc).

Si provvede ad allegare specifica relazione illustrativa (Allegato 1) nella quale sono definite le tempistiche dell'intervento, peraltro già vincolate nell'ambito della proroga dell'AUA per l'insediamento esistente, nonché le verifiche di fattibilità economica e sostenibilità dell'opera. Per quanto riguarda la variante urbanistica, si rinvia alla tav. AR05 Zonizzazione per l'individuazione delle modeste superfici di cui si chiede la riclassificazione, nonché alla relazione tecnico-illustrativa per quanto concerne la specifica destinazione d'uso richiesta.

Richieste da VIPSA Regione Emilia Romagna

In merito alla richiesta di integrazioni relativa al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006, di seguito si riportano per ciascun punto gli approfondimenti e le valutazioni richieste.

Punto 1

1. in merito al documento "*Studio Preliminare Ambientale*", a fronte della delocalizzazione dell'attività oggi in fregio al torrente Baganza dall'attuale sito di via Galilei, si rileva la mancanza di opportune valutazioni sulle modalità e sui benefici di ripristino dell'area di via Galilei, anche a sostegno della soluzione progettuale in esame. Inquadrare, quindi, complessivamente tale aspetto, seppur nella consapevolezza che sarà oggetto di specifico approfondimento nell'ambito del cronoprogramma sul percorso di delocalizzazione;

In riferimento a quanto richiesto si ritiene opportuno fare una breve premessa sulle motivazioni che hanno portato la ditta all'elaborazione della soluzione progettuale in esame. L'attuale autorizzazione Unica Ambientale rilasciata per le attività presenti nell'area obbliga alla realizzazione di un piano di delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti vincolante, in quanto l'area demaniale in cui è collocato l'impianto è situata in fascia B del torrente Baganza.

Il Comune di Felino non dispone di un'area urbanisticamente classificata per ospitare attività di recupero rifiuti, motivo per il quale la delocalizzazione in passato è stata studiata presso un sito localizzato fuori dal territorio di Felino e in particolare in Comune di Parma; presso tale sito

tuttavia i tempi per l'ottenimento dei permessi urbanistici ed edilizi, hanno subito notevoli ritardi, che non si conciliavano con i tempi concessi per la cessazione attività di recupero rifiuti presso il sito di Via Galilei.

Incombendo l'onere della delocalizzazione e non avendo tempi certi di conclusione degli iter in corso presso il sito di Parma, la Ditta ha optato per rivalutare i propri programmi, individuando un'area su Felino in cui delocalizzare l'attività di recupero rifiuti e lavorazione inerti, al fine di portare concretamente ed effettivamente avanti un progetto di delocalizzazione sul territorio nel quale da sempre svolge la propria attività, nell'interesse della collettività.

Tale area è stata individuata in adiacenza all'attuale sede legale e deposito mezzi dello scrivente, in Via Aldo Moro n°13.

Il progetto è quindi finalizzato a garantire la continuità operativa dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla scrivente, in quanto presso l'attuale sito di Via Galilei a Felino l'attività di recupero potrà essere portata avanti nel rispetto dell'attuazione di quanto previsto dal cronoprogramma di delocalizzazione inserito nell'AUA di Via Galilei e l'area individuata è quella valutata come più consona ad attuare la delocalizzazione in tempi celeri.

In parallelo alla delocalizzazione dell'attività di recupero dei rifiuti oggetto del presente procedimento unico ai sensi dell'art. 53 e contestuale Screening, verrà attuato anche un piano di delocalizzazione dell'attività di betonaggio, con tempi differenti e modalità in corso di definizione.

Tutto ciò premesso e considerato, per quanto attiene specificatamente il piano di ripristino conseguente alla delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti oggetto del procedimento di Screening, nel sito di Via Galilei si prevede di liberare un'area di circa 7.000 mq, attualmente occupata dagli stoccaggi dei rifiuti in attesa di lavorazione, dei prodotti ottenuti dall'attività di recupero (MPS) e dai macchinari utilizzati per il recupero (impianto di macinazione).

Tali aree sono localizzate sulla porzione nord dell'impianto dove è collocato anche l'unico accesso all'area che consente di raggiungere non solo l'area dedicata all'attività rifiuti, ma anche la parte di impianto sul fronte sud, dedicata alla produzione calcestruzzo e inerti vergini, non interessata inizialmente dal piano di ripristino.



Area in uso a SANI RINO in Via Galilei a Felino - fonte www.google.it

Una volta attuata la delocalizzazione dell'attività rifiuti, le aree sul fronte nord est saranno disponibili per la rinaturalizzazione, fermo restando la necessità di usufruire della viabilità e spazi di manovra necessari a raggiungere le zone sul fronte sud dell'impianto, dedicate alle altre attività.

Il completo ripristino dell'area avverrà in un secondo momento, contestualmente alla delocalizzazione dell'impianto di produzione calcestruzzo e lavorazione inerti, secondo modalità e tempistiche che verranno concordati nel dettaglio con le Autorità Competenti.

A titolo del tutto esemplificativo si può ipotizzare che il piano di ripristino a conclusione dell'intero processo di delocalizzazione potrà prevedere i seguenti interventi:

- rimozione delle apparecchiature e attrezzature quali ad esempio l'impianto di produzione calcestruzzo, la pesa e relativo box, l'impianto di depurazione delle acque, le attrezzature per lavorazione e movimentazione inerti
- rimozione dei materiali inerti per la produzione del calcestruzzo
- pulizia delle vasche di sedimentazione a servizio dell'impianto di depurazione
- chiusura del punto di emungimento delle acque di sub alveo

- eventuale rimozione dei manufatti
- pulizia di tutte le superfici
- conferimento dei rifiuti prodotti.

A conclusione del piano finale di ripristino il sito risulterà completamente sgombro da materiali e da impianti e, trattandosi di un'area demaniale, potrà essere disponibile per eventuali progetti di rinaturalizzazione.

Punto 2

2. le valutazioni ambientali non possono prescindere dall'esame ex ante ed ex post dell'intero assetto pianificatorio, a maggior ragione ricadendo nell'ambito di un art. 53c.1 lettera b) della LR 24/2017; la collocazione dei due ambiti (quello di via Galilei e quello di via A.Moro), invita ad un approfondimento, in considerazione degli studi e le conseguenti linee guida sull'ecologia del paesaggio in ambiti fluviali, quali APAT, *"Sperimentazione di modelli valutativi per la definizione della qualità ambientale: Metodo per lo screening delle risorse ecosistemiche delle fasce fluviali a supporto della pianificazione"*, 2000, i quali estendono ad ampie fasce fluviali le analisi poiché l'uso del suolo condiziona in maniera determinante il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi della risorsa idrica imposti dalla pianificazione, in primis la Direttiva 2000/60/CE. In questo caso gli ambiti fluviali sono limitrofi ad entrambe le aree interessate dal progetto, quella di decollo e quella di atterraggio;

Al fine di incrementare l'analisi dell'assetto pianificatorio, alla luce della collocazione dei due ambiti (quello di via Galilei e quella di Via Aldo Moro) entrambi in prossimità di ambiti fluviali, si procede allo svolgimento di un approfondimento con riferimento ai contenuti delle Linee Guida sull'ecologia del paesaggio in ambiti fluviali secondo il metodo APAT *"Sperimentazione di modelli per la definizione della qualità ambientale: Metodo per lo screening delle risorse ecosistemiche delle fasce fluviali ea supporto della pianificazione"*, 2000.

Per lo svolgimento dell'approfondimento si identifica una porzione di asta fluviale di circa 2 km, tale da includere entrambi i siti interessati dal progetto, quindi si procede ad individuare le fasce fluviali ripariali, definite come fasce di 300 m dalla sponda dell'alveo su entrambi i lati.

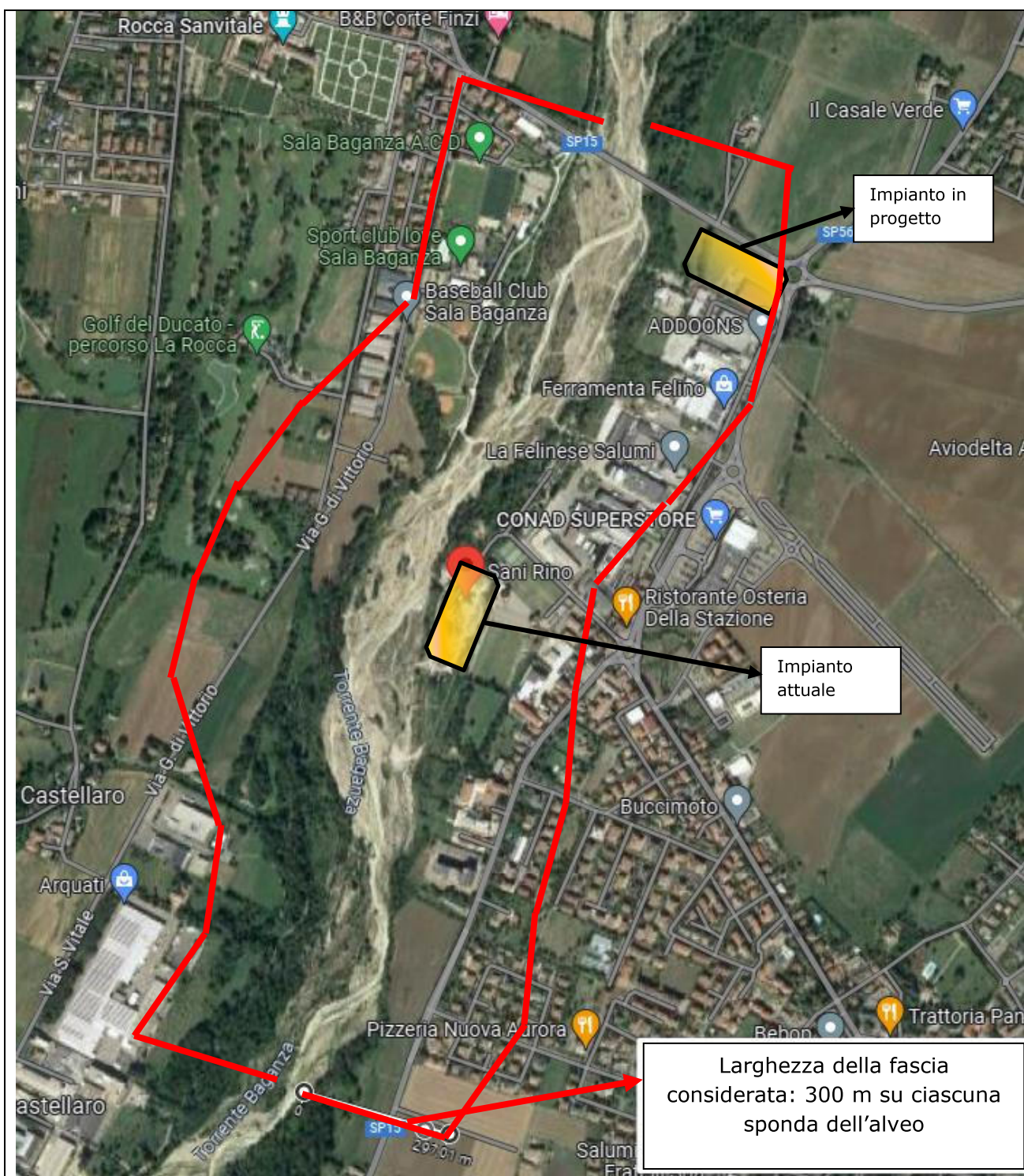
Nell'immagine che segue si riportano le fasce ripariali relative alla porzione di asta fluviale considerata, con evidenza della localizzazione dell'attuale impianto e dell'impianto in progetto.



SANI RINO
CALCESTRUZZI - ESCAVAZIONI - DEMOLIZIONI

SANI RINO SNC DI SANI ALFREDO & C.

LAVORI EDILI STRADALI
CALCESTRUZZO CON POLISTIROLO
DEMOLIZIONI CIVILI E INDUSTRIALI
CON MEZZI SPECIALI
PAVIMENTI INDUSTRIALI
RICICLAGGIO MATERIALI INERTI



Inquadramento geografico porzione asta fluviale Torrente Baganza

Fonte: Google Earth

All'interno del tratto considerato vengono effettuate le seguenti analisi:

- 1) valutazione della configurazione dell'alveo;
- 2) analisi della vegetazione e degli ecosistemi umidi nell'ambiente golenale valutandone naturalità e varietà di tipologie ecosistemiche;
- 3) analisi dell'efficienza e dell'integrità del filtro costituito dalla vegetazione;
- 4) gli effetti di pressione antropica delle varie categorie di attività.

Si evidenzia che le due aree interessate dall'intervento (area di localizzazione dell'attuale impianto e area in cui si intende attuare la delocalizzazione dell'attività di recupero dei rifiuti), pur ricadendo entrambe all'interno delle fasce fluviali sopra individuate, interessano superfici circoscritte e puntuali rispetto all'estensione del tratto di asta fluviale considerato, non l'ecosistema fluviale inteso su più larga scala.

Per tale motivo, nel confronto tra la localizzazione attuale dello stabilimento e quella di progetto, si ritiene opportuno svolgere un'analisi complessiva adottando i criteri generali di valutazione delineati nelle Linee Guida APAT, senza applicare pedissequamente il calcolo di indici sintetici.

1. INDAGINE GEOMORFOLOGICA

Con l'indagine geomorfologica viene analizzato il grado di naturalità e varietà della configurazione al fine di delineare in chiave descrittiva un quadro di massima delle dinamiche fluviali e del loro grado di alterazione. Prendendo in considerazione gli elementi morfologici indicatori di naturalità della configurazione dell'alveo, quali isole fluviali e isolotti permanenti, meandri, tratti a canali intrecciati, variabilità della sezione, sinuosità, lanche, barre di sedimentazione, tra gli elementi morfologici indicatori di naturalità della configurazione dell'alveo, nel tratto in esame sono presenti *"la variabilità della sezione e la sinuosità"*. Complessivamente lo spostamento dell'impianto non andrà a modificare l'attuale sinuosità della sezione del fiume in esame, in cui lungo tutta la sponda est è già presente un'area industriale; si evidenzia che rispetto alla posizione attuale dell'impianto quella di progetto sarà più distante rispetto all'alveo, riducendo la possibile interferenza con il corso del fiume.

2. INDAGINE VEGETAZIONALE

Con l'indagine vegetazionale vengono valutati il grado di naturalità della vegetazione presente nella fascia di 300 m dalla sponda fluviale e la presenza di biotipi complementari dal punto di vista strutturale (superfici forestali, zone umide, presenza di corsi d'acqua naturali di ordine minore: corsi d'acqua secondari naturali, aree nude, formazioni erbacee naturali, siepi e fasce arborate, arbusteti e cespuglieti). La vegetazione predominante nel tratto in esame è costituita da *"superfici forestali, arbusteti e cespuglieti e formazioni erbacee"*.

Dallo spostamento dell'impianto di recupero dei rifiuti sono ipotizzabili i seguenti effetti:

- nell'area occupata attualmente dall'impianto verranno liberate superfici dedicate a stoccaggio di inerti, viabilità e zone di lavorazione, le quali, una volta terminato il piano di ripristino, potranno essere interessate dalla crescita di vegetazione naturale e ripariale, essendo localizzate a ridosso dell'alveo;
- nel sito oggetto di realizzazione dell'impianto non verranno interessate le aree di arbusteti e cespuglieti limitrofe all'alveo, mentre verrà rimossa una fascia arborea inserita in un contesto prevalentemente agricolo, quindi non strettamente riconducibile a vegetazione ripariale.

3. INDAGINE DI FUNZIONALITÀ RIPARIALE

L'indagine di funzionalità ripariale considera la vegetazione presente nella zona riparia, capace di intercettare le acque di deflusso superficiale e sotterraneo e di rimuovere i nutrienti, funzionando così come una fascia tampone che protegge la qualità dei corsi d'acqua; l'efficienza aumenta con la larghezza della fascia riparia stessa. Per quanto riguarda il tipo di vegetazione riparia, attraverso fotointerpretazione, si attribuisce una prevalenza di *"formazioni arbustive pioniere e di bosco maturo"*. Relativamente all'integrità di tale vegetazione, valutata nei primi 30 m dalla sponda, si ritiene di assegnare la denominazione di *"zona riparia intatta, con interruzioni saltuarie"*. Lo spostamento dell'impianto non andrà a interferire negativamente con l'attuale funzionalità ripariale; al contrario si prevede un miglioramento, in ragione del fatto che verrà liberata un'area potenzialmente interessata dalla crescita di nuova vegetazione riparia e non verrà invece modificata la vegetazione a ridosso dell'alveo nel sito di ricaduta.

4. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ANTROPICO

Ai fini della valutazione dell'impatto antropico si prende in considerazione l'impatto potenziale che le attività umane hanno sulla risorsa acqua, analizzando il carico inquinante, l'alterazione del ciclo idrologico, la possibile contaminazione dovuta a incidenti e l'immissione diretta nel corpo idrico. Il nuovo sito non avrà effetti negativi sulla risorsa acqua, in quanto, in analogia a quanto avviene attualmente presso il sito di via Galilei, verranno scaricate solamente acque meteoriche. Complessivamente lo spostamento dell'impianto non andrà ad alterare o ad aggravare l'attuale impatto antropico, evidente per la presenza sia di una zona industriale sulla sponda est che di attraversamenti stradali.

Al contrario si valuta un miglioramento legato al fatto che l'impianto viene trasferito da una zona situata in fascia B del torrente Baganza ad una ricadente nel territorio urbanizzato ed in Zone produttive urbane D3 – Industriali ed artigianali manifatturiere di completamento (Art. 38 NTA Variante al PRG del Comune di Felino).

5. VALUTAZIONE DELLO STATO E DELLE PRESSIONI

Alla luce degli approfondimenti svolti relativamente agli indici geomorfologico, vegetazionale e di funzionalità ripariale, nonché dell'impatto antropico è possibile concludere che lo spostamento dell'impianto di recupero rifiuti dall'attuale area di Via Galilei a quella di Via Aldo Moro non andrà ad aggravare la pressione antropica presente sul torrente; al contrario la delocalizzazione dell'attività di recupero dei rifiuti consentirà di avviare un piano di ripristino che, una volta concluso, avrà l'effetto di liberare un'area ora antropizzata che potrà essere interessata dalla ricrescita di vegetazione riparia del fiume.

Punto 3

3. chiarire l'inquadramento del progetto rispetto al Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po;

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è stato adottato nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, e approvato con deliberazione n.1/2016. In data 20 dicembre 2021 con Delibera_4/2021_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PdG Po ai sensi dell'art.65 del D.Lgs 152/2006.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Nel Programma di Misure (art. 11 della DQA, di seguito PoM) del PdG Po sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla DQA (art. 4), per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono nel distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee).

Nel piano sono contenute le mappe delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee.

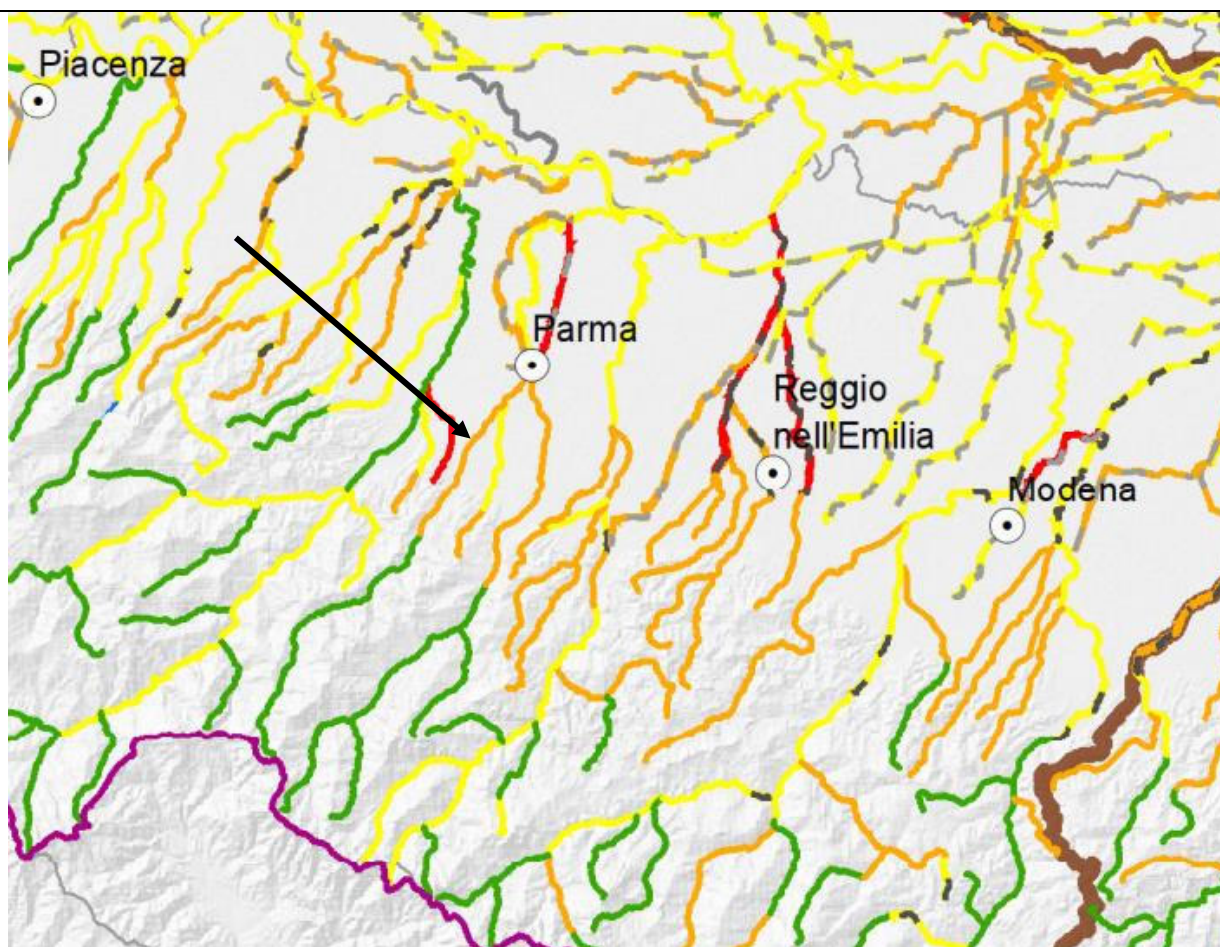
Di seguito si riporta un estratto delle Mappe relative rispettivamente allo stato ecologico e chimico dei corpi idrici fluviali, dalle quali si evince che lo stato ecologico del Torrente Baganza risulta *scarso*, mentre lo stato chimico risulta *non buono*.



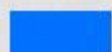
SANI RINO
CALCESTRUZZI - ESCAVAZIONI - DEMOLIZIONI

SANI RINO SNC DI SANI ALFREDO & C.

LAVORI EDILI STRADALI
CALCESTRUZZO CON POLISTIROLO
DEMOLIZIONI CIVILI E INDUSTRIALI
CON MEZZI SPECIALI
PAVIMENTI INDUSTRIALI
RICICLAGGIO MATERIALI INERTI



Corpi idrici superficiali

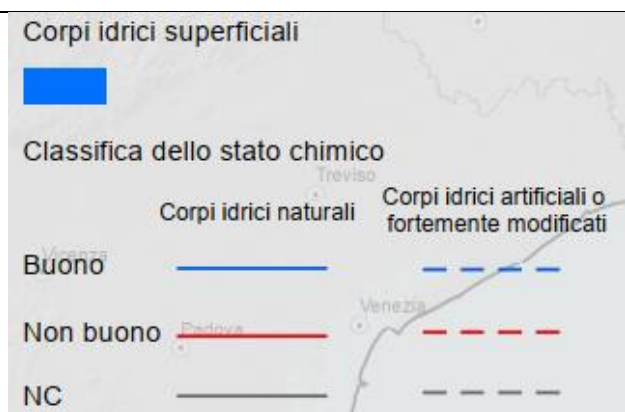
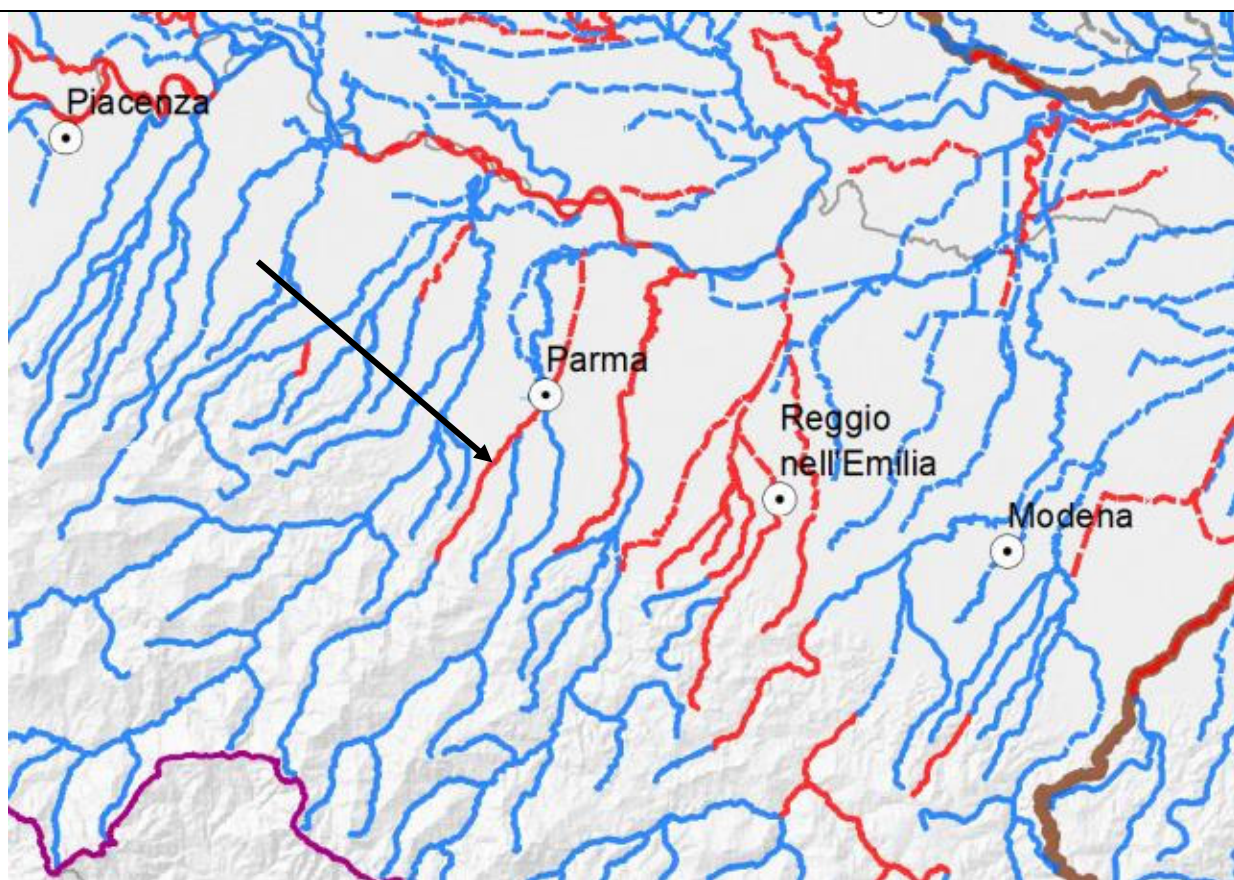


Classificazione

	Corpi idrici naturali (stato)	Corpi idrici artificiali (potenziale)	Corpi idrici fortemente modificati
Elevato			
Buono e oltre			
Sufficiente			
Scarso			
Cattivo			
NC			

Mappa Corpi idrici Fluviali - Stato ecologico o Potenziale ecologico

Elaborato 4 PdG Po



Mappa Corpi idrici Fluviali - Stato chimico
 Elaborato 4 PdG Po

All'interno dell'Elaborato 5 "Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee" sono definiti gli obiettivi ambientali per il terzo ciclo di pianificazione 2021-2027, che prevedono una proroga per il raggiungimento di uno stato chimico ed ecologico buono oltre il 2027 per il Torrente Baganza, in virtù delle condizioni naturali (che non consentono

miglioramenti dello stato del corpo idrico entro i tempi richiesti) e della realizzabilità tecnica (che richiede tempi più lunghi), come da art.4.4.

Punto 4

4. in merito a quanto riportato nel Paragrafo 1.5 dello *"Studio Preliminare Ambientale"*, si rammenta che in base all'art. 45 delle NTA del PTA regionale e dell'art. 23 delle NTA del PTCP della Provincia di Parma, i nuovi insediamenti produttivi hanno l'obbligo di allacciamento alla fognatura per lo scarico delle acque reflue di lavorazione. Si richiede un aggiornamento della documentazione con relative valutazioni, visto anche il progetto di un sedimentatore che, in base a quanto previsto al Paragrafo 2.6.7, scaricherebbe in acque superficiali per indisponibilità del Gestore del Servizio idrico integrato a ricevere il troppo pieno. Specificare, inoltre, nella documentazione la natura dei singoli flussi, precisando e distinguendo le acque reflue industriali dalle meteoriche;

Per quanto concerne i flussi di scarico si conferma che dall'attività svolta presso l'impianto non si origineranno scarichi di acque di processo, ma unicamente di acque meteoriche.

È previsto impiego di acqua finalizzata all'umidificazione dei rifiuti prima e durante la macinazione al fine di evitare la produzione di polveri diffuse: tale fase di umidificazione verrà attuata sfruttando un quantitativo di acqua minimo sufficiente a neutralizzare la produzione di polveri, senza tuttavia generare ruscellamenti di acqua sui materiali in stoccaggio ed evitando così la generazione di acque di scarico.

Lo stesso avviene già anche attualmente presso l'impianto di via Galilei, dove non si verificano fenomeni di dilavamento delle acque utilizzate per l'umidificazione, in quanto le stesse sono assorbite dai materiali e in parte soggette ad evaporazione.

Allo scarico si avranno unicamente le acque meteoriche che dilavano i rifiuti, limitatamente alla quantità che non sarà possibile reimpiegare e previo trattamento nell'impianto di sedimentazione e disoleazione: in riferimento alla tipologia di recettore delle acque meteoriche trattate, si è ipotizzato di recapitare le stesse in acque superficiali in quanto da una priva verifica con IRETI pare non sia compatibile lo scarico in fogna.

Punto 5

5. a pag. 58 dello *"Studio Preliminare Ambientale"* si scrive di un "pozzo" e che sono in corso verifiche sulla possibile sua utilizzabilità. Pertanto, è necessario definire chiaramente il possibile utilizzo o meno, in funzione di una conseguente chiara definizione del bilancio idrico dell'attività. Nel caso di utilizzo è necessario individuare il pozzo attraverso dettagli di localizzazione, proprietà, concessione all'utilizzo della risorsa nonché delle caratteristiche costruttivo/tecniche;

Per quanto concerne la fonte di approvvigionamento idrico, si conferma che sono tutt'ora in corso verifiche finalizzate a valutare la fattibilità di approvvigionamento da pozzo.

È stata appurata la presenza di un pozzo dismesso, sul quale si è proceduto ad effettuare in data 04/08/2023 la prova di portata, della quale si allega documentazione tecnica (Allegato 2), ed è in programma l'esecuzione di video ispezione.

Dalle verifiche svolte si è stimata una portata di prelievo pari a 100 l/min.

Conclusi gli accertamenti delle verifiche, si procederà a presentare richiesta di concessione all'utilizzo.

Si esclude invece la realizzazione di un punto di presa di acqua di sub alveo.

Punto 6

6. andrà quindi definito chiaramente il bilancio idrico dell'attività, specificando univocamente come avverrà l'approvvigionamento idrico, se da acquedotto, da pozzo o addirittura da presa di subalveo (come si legge alle pagg. 79, 80 dello "*Studio Preliminare Ambientale*") oltre che il contributo dovuto al recupero del "meteorico", conseguentemente andranno forniti tutti i rispettivi elementi tecnici per permettere primariamente una valutazione degli impatti sulla risorsa idrica e/o sul suolo;

Si riporta la descrizione del bilancio idrico relativo ai consumi di acqua e ai conseguenti scarichi di tali acque.

Per quanto concerne gli approvvigionamenti idrici, questi saranno individuati in via preferenziale dalle acque meteoriche trattate e raccolte in apposito silos per il reimpiego; qualora tali acque risultassero non sufficienti si effettuerà il reintegro con acqua di pozzo. L'uso di acqua verterà principalmente al contenimento della dispersione delle polveri associata al transito dei mezzi e soprattutto alla movimentazione ed alla lavorazione dei rifiuti; un'altra quota parte di acqua servirà per l'irrigazione del verde e per l'impianto di lavaggio ruote.

Le modalità di utilizzazione di questa acqua sono le seguenti:

- Abbattimento polveri su piazzali di manovra/transito dei mezzi e su cumuli (nr. 6 irrigatori a 150 l/min)
- Abbattimento polveri su piazzale (es. spazzatrice con serbatoio di acqua integrato)
- Irriguo degli arbusti posti sul perimetro della proprietà (nr. 6 irrigatore a 40 l/min)
- Impianto lavaggio ruote mezzi (25 l/min).

Prima di andare a quantificare i consumi presunti associabili a ciascun utilizzo, si consideri quanto segue:

- L'attivazione degli irrigatori per la bagnatura dei cumuli avverrà all'occorrenza, in condizioni di scarsa/nulla piovosità. Per la stima della quantità di acqua utilizzata si ipotizza in via cautelativa e semplificativa l'utilizzo di 6 irrigatori per quattro cicli di funzionamento al giorno di 5 minuti ciascuno;
- Allo stesso modo la bagnatura del piazzale sarà effettuata ogni qualvolta ritenuta necessaria; si stima un quantitativo pari a 5.000 l/giorno;
- Per quanto concerne il verde si ipotizza di utilizzare una siepe di "*prunus cauro cerasus*" (lauro) di altezza pari a 1,80/2,00 m. la stessa necessita nei mesi da maggio a settembre di circa 1.600 l/giorno;
- Per l'impianto di lavaggio ruote si ipotizza un numero di cicli giornalieri pari a 30 di durata 1 minuto ciascuno.

Si riporta nel seguito uno specchietto con le prime stime di consumo per ciascuna modalità di utilizzazione e le relative modalità di calcolo, da intendersi come indicative e cautelative:

IMPIEGO	litri/min	n. irrigatori	cicli giornalieri	min/giorno medio	giorni/anno	mc/anno
Verde siepe	40,00	1	1	40	150	240
Irrigatori piazzale	150,00	6	4	5	180	3.240
Lavaggio piazzale	5.000,00	1	1		150	750
Impianto lavaggio ruote	25,00	1	30	1	220	165
TOTALE						4.395

Si stima pertanto un consumo complessivo annuale di acqua pari a circa 4.400 mc/anno.

Si consideri poi, come anticipato sopra, che si avrà annualmente un volume di acqua a disposizione per le attività di abbattimento polveri derivante dal recupero delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale che verranno trattate e accumulate in apposita cisterna fuori terra con capacità di 50 mc.

Ai fini del calcolo del volume di accumulo annuale sono stati analizzati i dati meteo dell'ultimo triennio 2020-2022 ricavati tramite l'applicazione Dext3r gestita da ARPAE e misurati presso la stazione meteo "Ramiola".

È stato quindi calcolato il numero di eventi piovosi per ogni anno, intesi come eventi separati gli uni dagli altri da almeno tre giorni di assenza di pioggia, in corrispondenza di ognuno dei quali si avrà il riempimento della cisterna; mediando i dati sui tre anni è stato ottenuto un numero di eventi piovosi annuali pari a 30.

Moltiplicando questo numero di eventi piovosi annuali per il volume di 50 mc del silos, risulta un volume pari a 1.500 mc di acque meteoriche reimpiegabili.

Sottraendo il volume di acqua meteorica che si prevede di reimpiegare (1.500 mc) dal fabbisogno idrico sopra calcolato (4.400 mc), rimane un fabbisogno di risorsa idrica da pozzo di circa 2.900 mc/anno.

Stando alle stime e ai calcoli svolti, in via del tutto teorica il fabbisogno idrico complessivo dell'attività sarà ridotto di circa il 33% grazie al recupero delle acque meteoriche.

In fase di domanda di concessione all'utilizzo del pozzo, in via cautelativa, si prevede di richiedere una portata massima di prelievo annuale superiore al fine di poter sopperire a periodi di siccità che non consentano di sfruttare il sistema di recupero delle acque meteoriche.

Poiché la portata del pozzo è stata stimata in circa 100 l/min mentre quella degli irrigatori risulta pari a 150 l/min, si prevede di realizzare un sistema di accumulo di volume pari a circa 5.000 l, il quale sarà posizionato in adiacenza all'impianto di trattamento delle acque meteoriche e garantirà, assieme al pozzo, la disponibilità di acqua per almeno 1 ora e mezzo.

Allo scarico si avrà unicamente il troppo pieno del serbatoio di accumulo delle acque meteoriche depurate, in quanto le acque utilizzate per la bagnatura verranno assorbite dai materiali o evaporate e non concorreranno al calcolo dei volumi scaricati, così come le acque utilizzate per l'irrigazione del verde.

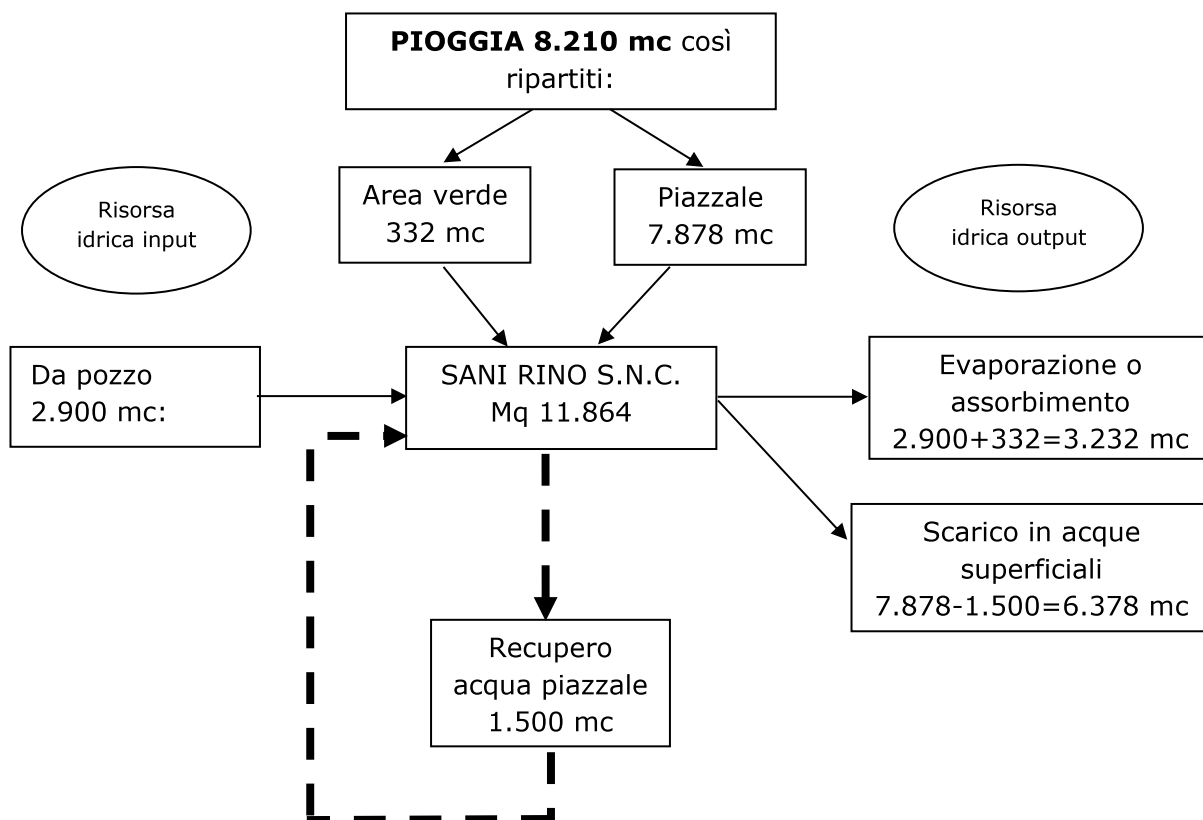
L'impianto lavaruote sarà caratterizzato da un sistema di lavaggio a ciclo chiuso nel quale la quasi totalità delle acque di lavaggio verrà riutilizzata.

Per il calcolo dei volumi di scarico si utilizzano i seguenti dati:

- 692 mm di pioggia all'anno (dato medio ultimi tre anni - [dext3r \(arpae.it\)](https://dext3r.arpae.it))
- 11.864 mq superficie impianto, di cui 481 mq superficie aree verdi

Sottraendo dal volume totale di pioggia, pari a 8.210 mc, le acque recuperate e le acque ricadenti sulle aree verdi, si ottiene un volume pari a 6.378 mc, rispetto al quale è plausibile che una quota parte verrà assorbita dal materiale in stoccaggio.

Per riassumere si riportano uno schema di bilancio idrico e un quadro riassuntivo.



Utilizzo	Quantità in ingresso mc/anno	Evaporazione e/o assorbimento mc/anno	Recupero interno mc/anno	Scarico in fogna mc/anno
Pozzo (Abbattimento polveri cumuli e piazzale, irrigazione siepe, lavaggio ruote)	Totale 2.900	2.900	-	0
Pioggia:	Totale 8.210			
Su piazzale	7.878	-	1.500	6.378
Su terreno verde	332	332	-	0
TOTALI	11.110	3.232	1.500	6.378

Rispetto agli impatti generati dal prelievo idrico e allo scarico sopra descritti, preme evidenziare che in parallelo all'attivazione di questo nuovo stabilimento, verrà dismessa l'attività di recupero attualmente svolta presso il sito di Via Galilei caratterizzata da volumi di prelievo e scarico connessi all'attività di recupero rifiuti, del tutto assimilabili.

Su scala comunale rispetto al bilancio idrico, il progetto di delocalizzazione implica sostanzialmente un trasferimento dei consumi idrici e degli scarichi dal sito di Via Galilei al sito di Via Aldo Moro.

Punto 7

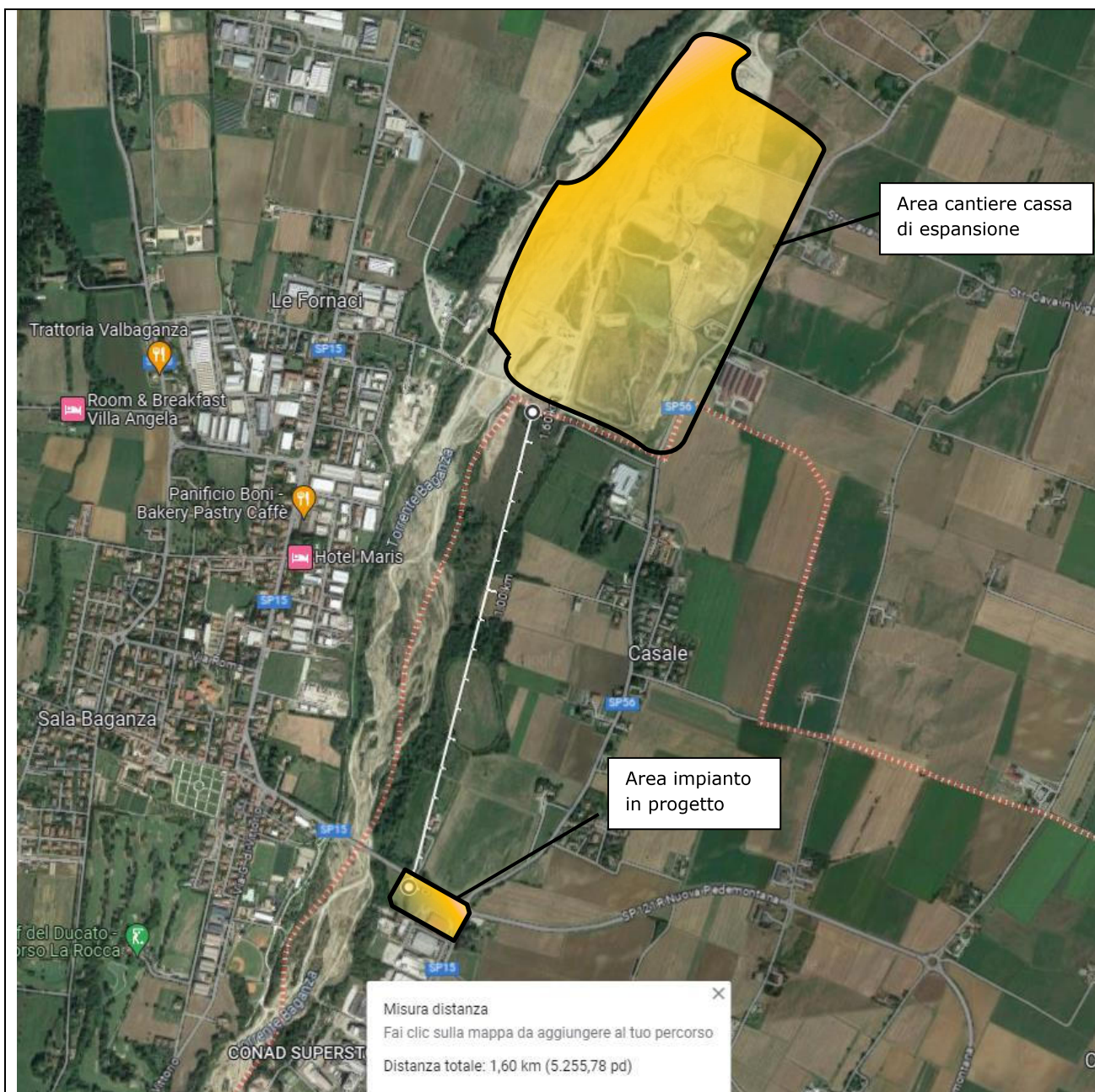
7. in merito agli effetti cumulativi, approfondire le eventuali circostanze e/o interferenze rispetto al cantiere in corso della Cassa di Espansione sul T. Baganza;

Si riporta un approfondimento circa gli eventuali effetti cumulativi del progetto rispetto al cantiere in corso relativo alle Casse di Espansione sul T. Baganza.

I dati relativi al progetto riguardante le Casse di espansione sul T. Baganza sono stati reperiti sul Sito dell'Agenzia Interregionale per il fiume PO (AIPO).

Ad una distanza di circa 1,6 km dall'area oggetto di studio è presente l'area di cantiere della cassa di espansione del Torrente Baganza, nato su iniziativa dell'Agenzia interregionale per il Po per la protezione idraulica dei territori a valle dell'opera, fino alla città di Parma e alla confluenza con il Po. Gli interventi, iniziati ad ottobre 2021, hanno raggiunto ad aprile 2023 la quota del 26% di stato di avanzamento, in linea con il cronoprogramma pianificato (<https://www.agenziapo.it/content/cassa-di-espansione-del-torrente-baganza-pr-realizzato-il-26-dei-lavori-il-cantiere-prosegue>).

L'immagine che segue mostra le due aree dell'impianto in progetto del cantiere della cassa di espansione, evidenziando la loro distanza.



Distanza tra impianto in progetto (Via A. Moro) e cantiere cassa di espansione del Torrente Baganza

L'attività di recupero in progetto presso il sito di Via Aldo Moro proposta dalla SANI RINO S.n.c. è caratterizzata da impatti a scala estremamente ridotta, pressoché coincidente con il perimetro stesso dell'impianto. Gli unici eventuali impatti cumulativi potrebbero riguardare le emissioni atmosferiche, l'impatto acustico e il traffico veicolare.

Per quanto riguarda le emissioni, da entrambe le attività deriva la produzione di polveri.

Al fine di contenere le emissioni diffuse connesse allo stoccaggio, movimentazione e lavorazione degli inerti Sani prevede di adottare le seguenti misure:

- umidificazione e copertura dei cumuli di materiale, sia ancora da frantumare che frantumato;
- bagnatura e/o pulizia dei piazzali di manovra/transito mezzi secondo le necessità stagionali e quotidiane;
- limitazione delle altezze di caduta durante le fasi di movimentazione del materiale;
- limitazione della velocità di transito dei mezzi per evitare fenomeni di sollevamento e risospensione delle polveri;
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto.

In tal senso si ritiene dunque di poter escludere qualsivoglia interferenza del progetto rispetto al cantiere in corso.

Per quanto riguarda l'impatto acustico, l'attività di recupero in progetto e il Cantiere delle Casse di Espansione prevedono movimentazioni con macchinari in ambiente esterno, attività quindi rumorosa.

Nel Documento previsionale di impatto acustico allegato al progetto della cassa di espansione, sono stati censiti i ricettori esterni (abitazioni) potenzialmente esposti alle emissioni acustiche prodotte in fase di cantiere; in particolare sono state censite le abitazioni che rientrano in un raggio di 400 metri dal perimetro esterno della Cassa e dalle viabilità di servizio. Tali recettori non coincidono con quelli presi in esame nello studio previsionale di impatto acustico svolto per l'impianto di via Aldo Moro (Allegato S.5 allo Studio Preliminare Ambientale).

Si ritiene pertanto di escludere effetti cumulativi rispetto alla matrice rumore, sulle aree limitrofe ai due siti oggetto di confronto.

Per quanto concerne il traffico veicolare, si è presa in esame la documentazione presentata da AIPO per il progetto della cassa di espansione. All'interno dello Studio di impatto ambientale, in particolare al par. 3.6.2, vengono descritte le modalità di accesso al cantiere, che prevedono 3 differenti viabilità come di seguito:

1) La prima soluzione coincide con quella già progettata a servizio delle Unità di cava UC1 ed UC1bis, precedentemente sottoposte a procedura di VIA da parte della Ditta Proponente (Baganza Inerti s.r.l.); questa opzione prevede la realizzazione di un guado in alveo a monte del depuratore di Sala e poi ricalca il tracciato della futura viabilità di servizio di un Progetto urbanistico di iniziativa pubblica, denominato Prod9, approvato dal Comune nel 2009. Questo percorso, di lunghezza pari a circa 1,2 km, consentirà l'accesso alla S.P. 15 in direzione Nord a valle alle zone edificate di Sala Baganza, riducendo notevolmente gli impatti in termini di rumore

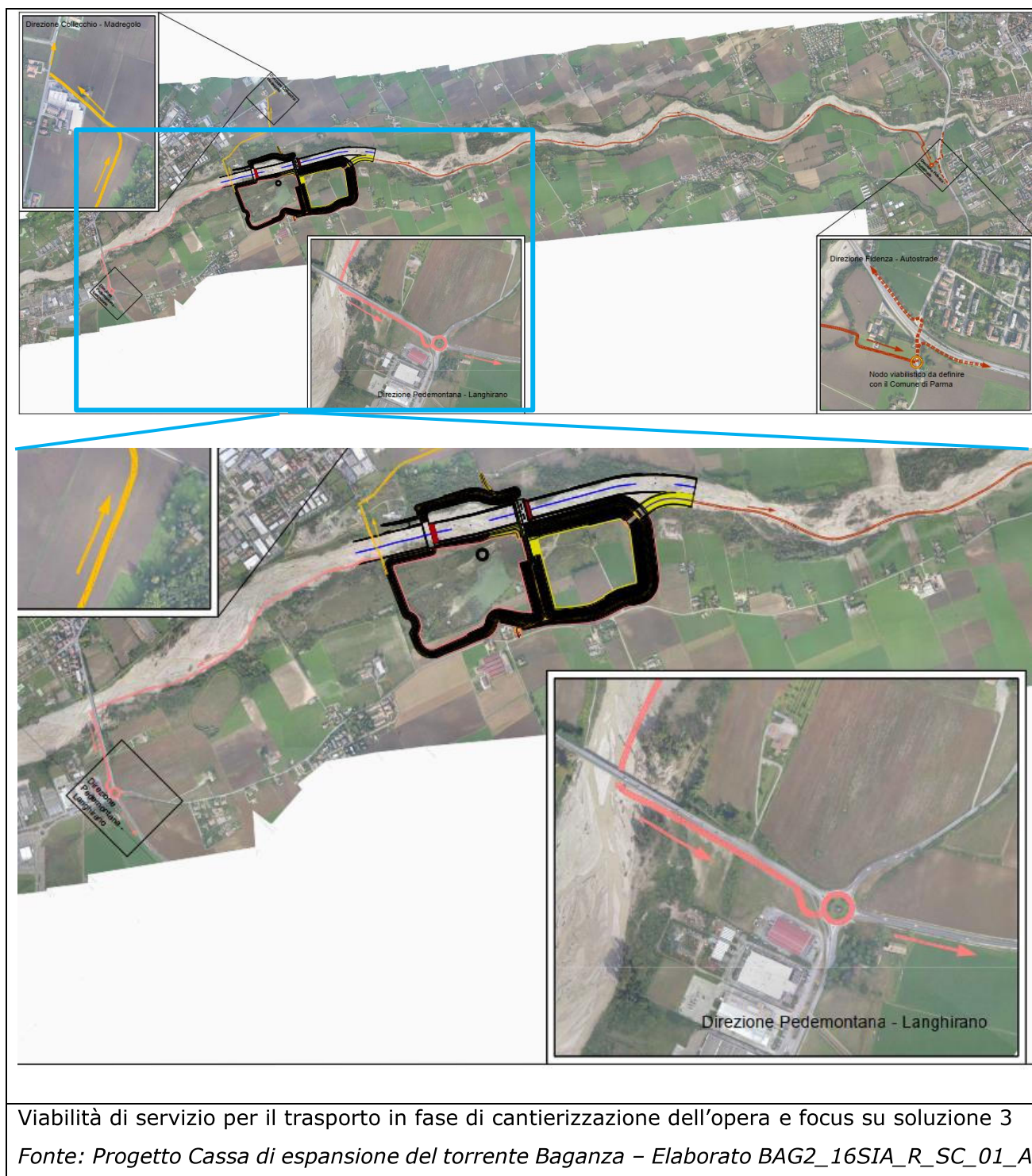
e polveri a carico dei ricettori presenti nell'abitato. Dalla S.P. 15 i mezzi potranno poi immettersi sulla S.R. 62 all'altezza della località Lemignano e da qui raggiungere un vasto areale che ricomprende i Comuni di Collecchio, Medesano, Noceto e Fidenza, nonché il settore Ovest della bassa parmense (Cepim, Fontevivo, Fontanellato, Soragna, San Secondo); rientra in queste aree anche il cantiere del 1° Lotto TIBRE.

2) La seconda soluzione prevede la realizzazione di una pista di servizio in alveo in direzione Nord, di lunghezza complessiva pari a circa 6,7 km (analoga a quella realizzata su tutto il tratto fluviale in esame nell'estate del 2015 per le attività di manutenzione, pulizia e messa in sicurezza idraulica); la pista uscirà dall'alveo alle porte della città nei pressi del toponimo Meli Lupi scavalcando l'argine mediante la rampa esistente (opportunamente adeguata), per poi immettersi per un breve tratto su Strada Montanara e, da qui, sulla tangenziale Sud di Parma. L'areale servito da questa soluzione è molto ampio e comprende la città di Parma e tutto il settore Nord della Provincia, oltre a permettere un collegamento diretto, tramite il sistema delle tangenziali, sia vs. Est (direzione Reggio Emilia) che vs. Ovest (direzione Fidenza). Si osserva che anche in questo caso l'areale servito può ricomprendere il cantiere del tracciato di progetto del 1° Lotto TIBRE.

3) La terza soluzione prevede la realizzazione di una pista di servizio in alveo in direzione Sud, di lunghezza complessiva pari a circa 2 km, che passerà sotto al ponte della S.P. 15 proseguendo poi sul lato Sud della stessa viabilità, in direzione Felino, ed immettendosi sulla viabilità pubblica in corrispondenza della rotatoria esistente; da qui i mezzi potranno proseguire in direzione Est lungo la Strada Pedemontana. L'areale servito da questa soluzione comprende il territorio di Felino, Pilastro, Langhirano ed i territori posti a Sud-Est della città di Parma.

Viene inoltre precisato che "Tutte e tre le soluzioni descritte saranno rese operative e potranno essere utilizzate anche contemporaneamente per diluire ed alleggerire la pressione generata dal traffico indotto sul sistema insediativo e sulla rete stradale esistente; l'eventuale predominanza di una soluzione sulle altre potrà essere definita solo in fase esecutiva, in relazione alle effettive esigenze del mercato ed alla reale destinazione finale dei materiali escavati in cantiere".

Si riporta elaborato grafico indicante le tre soluzioni proposte, con un focus sulla terza.



Rispetto alla soluzione n. 3, emerge che potrebbero verificarsi effetti cumulativi relativamente al traffico indotto dalle due attività, in quanto la viabilità a servizio del cantiere delle Casse di Esenzone potrebbe ripercuotersi sulla Rotatoria a ridosso di Via Aldo Moro sulla quale si riverserà il traffico indotto dall'attività della Sani Rino.

Per quanto è nelle conoscenze della Sani Rino, al momento il traffico connesso con il cantiere delle casse di espansione non parrebbe interessare la rotatoria a ridosso di Via Aldo Moro, poiché non si riscontrano particolari flussi di traffico connessi al cantiere in corso.

In ogni caso, preme evidenziare che il Cantiere relativo alle Casse di Espansione ha una durata limitata nel tempo, in quanto la conclusione è prevista nel Giugno 2026.

Considerata anche l'adeguatezza della viabilità di servizio e il numero ridotto di mezzi connessi con l'attività Sani allo stato di progetto (in media meno di 2 mezzi all'ora), si ritiene che non sia ipotizzabile una reale interferenza dei due progetti sul traffico a ridosso di Via Aldo Moro.

Rispetto agli altri temi ambientali, non si riscontrano possibilità di cumulo.

Punto 8

- | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 8. fornire, per poter stimare preliminarmente l'impatto delle attività umane in progetto nei siti Natura 2000 e Parchi, la compilazione del modulo di pre-valutazione di incidenza (Modulo A1 della Del GR 1191_2007 e smi). |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Si allega il modulo A1 "Pre-valutazione di incidenza" compilato (Allegato 3).

Richieste da ARPAE

Si allega la documentazione afferente all'Autorizzazione Unica Ambientale, non inviata precedentemente per mero errore (Allegati 4 e 5).

Richieste da Comune di Felino

Punto 1

- Domanda di Autorizzazione Paesaggistica (art. 146 D.Lgs 42/2004) e relativi allegati eventualmente non ancora prodotti;

Si provvede ad allegare la formale richiesta di Autorizzazione Paesaggistica (Allegato 6), rinviando alla già depositata relazione paesaggistica per tutti gli allegati grafici.

Punto 2

- Elaborato grafico o eventuale rendering dell'area di intervento con inserimento delle opere di mitigazione (piantumazioni);

Si provvede ad allegare la nuova tavola AR14 Interventi di mitigazione (Allegato 7), nella quale sono individuate le piantumazioni previste al fine di mitigare l'impatto dell'intervento.

Si specifica che l'effettiva mitigazione dell'impatto visivo dell'opera, in particolare per le provenienze da ovest (Sala Baganza) è ottenibile solo prevedendo la piantumazione della siepe all'interno dell'area di proprietà comunale adiacente alla pista ciclabile.

Infatti tale area ha quota coincidente con quella della pista e della strada provinciale, mentre la zona di intervento, sostanzialmente pianeggiante, è collocata a quota significativamente inferiore in particolare sul margine ovest.

Una piantumazione all'interno dell'area di pertinenza privata, molto più bassa, non otterrebbe quindi alcun effetto di mitigazione visiva.

All'interno dell'area privata è invece prevista la realizzazione di un filare di lecci che a medio termine potranno garantire un ulteriore schermo visivo dalla strada provinciale.

Punto 3

- modello 2) – Relazione asseverata – Verificare la dichiarazione al punto 11 (Tutela inquinamento acustico) e la dichiarazione al punto 13 in relazione alla installazione del distributore di gasolio;

Si allega il modello 2 aggiornato (Allegato 8), che annulla e sostituisce quanto già depositato.

Punto 4

- Individuazione delle superfici per il calcolo degli oneri (punto 1.2.9 D.A.L. 186/2018 come recapita dal Comune di Felino con Deliberazione di C.c. n. 44 DEL 27/09/2019);

Si allega la nuova tavola AR15 (Allegato 9), nella quale sono individuate e quantificate le aree destinate allo stoccaggio e lavorazione e quelle destinate alla circolazione degli automezzi.

Punto 5

- Proposta di calcolo del Contributo Straordinario: nel merito si comunica che l'intervento proposto rientra nei casi previsti per l'applicazione del Contributo straordinario (CS) del quale deve esserne calcolato il valore ai sensi dell'art. 16 comma 4 lett. d-ter del DPR 380/2001. Il C.S. è dovuto ai sensi degli articoli 4.4 e 4.5 della DAL 186/2018 così come recepita da Comune di Felino con Deliberazione di C.C. n. 44 DEL 27/09/2019 che prevedono <<Nelle more dell'approvazione del PUG il CS è applicato anche all'interno del T.U. esclusivamente agli interventi resi ammissibili a seguito di variante urbanistica specifica, o in caso di permessi di costruire in deroga che prevedano maggiori superfici o cambio di destinazione d'uso comportante aumento di CU. >>

In relazione all'eventuale Contributo Straordinario deve evidenziarsi che la procedura art.53 in oggetto interessa di fatto un'area già classificata come produttiva, fatta salva una piccola zona sul limite nord-ovest dell'estensione di circa 850 mq attualmente non classificata, ma ricadente in fascia C di tutela del torrente Baganza.

La variante urbanistica richiesta riguarda l'ammissione della destinazione d'uso specifica "trattamento rifiuti non pericolosi", nonché la modesta estensione dell'area classificata di cui sopra.

L'inserimento della destinazione d'uso "trattamento rifiuti" non si ritiene possa comportare alcun incremento del valore dell'area, in quanto lo strumento urbanistico vigente consente già destinazioni a maggior margine (produttive e/o artigianali).

L'estensione della classificazione, estremamente modesta, compensa solo in minima parte il decremento di valore connesso alla sostanziale rinuncia all'edificazione di volumi produttivi.

Inoltre deve essere considerato questo trasferimento consente di mantenere all'interno del territorio comunale un servizio di utilità generale, in particolare in un periodo in quale la richiesta per trattamento di materiali da demolizione è in fase di significativo incremento.

Per le motivazioni di cui sopra, si riterrebbe corretto non corrispondere alcun Contributo Straordinario.

Si rimane a disposizione per chiarimenti,
distinti saluti.

Felino, 09/08/2023

Il legale Rappresentante (*Firma e Timbro*)

SANI RINO S.N.C.

di Sani Alfredo & C.

Via Aldo Moro, 13/B

43035 Felino (PR)

C.F. e P.IVA 02850570348

Allegati

1. Relazione illustrativa delle tempistiche e della sostenibilità economica
2. Relazione pozzo
3. Modulo Pre-valutazione di incidenza
4. Istanza di AUA e allegati
5. Relazione AUA
6. Istanza di Autorizzazione Paesaggistica
7. Tav. AR14 – Interventi di mitigazione
8. Modello 2 – Asseverazione – rev 8-8-23
9. Tav. AR15 – Superfici per contributo di costruzione

